

## TAPPA DI ACCOGLIENZA BRIGITTE KLINKERT

---

Buongiorno e benvenuti all'ex monastero dei domenicani dell'Alta Alsazia. Vi accolgo in nome di Brigitte Klinkert, presidente dell'associazione che gestisce questo patrimonio, riconosciuto come monumento storico. "I Domenicani", non più luogo di culto, è oggi un centro culturale dedicato soprattutto alla musica, e "palcoscenico convenzionato per la musica" riconosciuto dal Ministero della cultura.

Di proprietà del consiglio provinciale dell'Alto Reno, "I Domenicani dell'Alta Alsazia" è, insieme al castello di Hohlandsbourg, il parco di Wesserling e l'Ecomuseo d'Alsazia, tutti situati nelle vicinanze, uno dei principali siti turistici del Reno superiore.

Eccovi dunque a "I Domenicani", teatro di vicende eccezionali, dove avrebbero potuto incrociarsi, se il tempo fosse immobile, frati predicatori, rumorosi pescivendoli, operai tessili e il grande Rostropovich.

Per cominciare questa visita, vi proponiamo di dirigerci verso il chiostro, un tempo luogo di preghiera e di raccoglimento.

Vi raccomandiamo di seguire la visita nel senso suggerito, perché troverete dei punti di riferimento corrispondenti ai numeri delle tappe della vostra audioguida.

Siate curiosi, tendete l'orecchio e buona visita a "I Domenicani".

## TAPPA CHIOSTRO

---

Le pietre di arenaria dei Vosgi sussurrano... Ascoltatele: vi racconteranno settecento anni di storie.

Questo è il chiostro dell'ex monastero dei Domenicani o "Fratelli predicatori", un "ordine mendicante" composto da frati che vivevano in città per predicare sostenendosi con le elemosine. Fondato a Tolosa all'inizio del XIII secolo da San Domenico, la sua vocazione principale era quella di combattere l'eresia cosiddetta catara. Dopo la sua creazione ebbe un rapido sviluppo, specialmente nella valle del Reno. Presente a Strasburgo fin dal 1224, l'ordine si insediò a Guebwiller nel 1294, sotto la protezione dell'Abbazia di Murbach, importante edificio romanico situato a sei chilometri da qui.

Di questo insediamento scrive un frate predicatore: "Il mercoledì seguente la santa domenica delle Palme, il reverendo signor Bertoldo, conte della stirpe dei Falkenstein, abate e superiore del capitolo di Murbach, l'onorevole consiglio al completo e la comunità di Guebwiller accolsero e lasciarono entrare in città i padri domenicani. Poiché non avevano ancora un luogo per costruire una chiesa, fu ceduta loro la casa doganale con le relative dependance".

La costruzione del sito cominciò nel 1306 con la chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo.

Nel Quattrocento, a seguito della riforma dell'ordine volta a ristabilire una maggiore osservanza della regola ecclesiastica, il monastero subì delle trasformazioni. In questo periodo fu costruito il campaniletto della chiesa. Poi, nel 1525, durante una sommossa popolare contro la Chiesa e i signori, ribattezzata "rivolta dei rustici", il monastero fu saccheggiato. Lo fu nuovamente un secolo più tardi, durante la Guerra dei Trent'anni, da parte delle truppe imperiali e franco-svedesi.

Nei secoli XVII e XVIII, il frate domenicano Séraphin Dietler, che aveva trascorso una parte della sua vita a studiare la storia dei domenicani di Guebwiller, redasse una cronaca del monastero. Secondo le sue indicazioni, prima di queste devastazioni il sito era dotato di una biblioteca che conteneva opere preziose che attiravano numerosi ricercatori.

La situazione al monastero migliorò nel 1680 con l'annessione delle terre di Murbach al Regno di Francia. L'abate di Murbach, suo tenace protettore, finanziò varie opere di ricostruzione e ingrandimento, e la comunità ebbe il proprio apogeo nel 1690, quando contava 27 religiosi fra padri e frati conversi.

## TAPPA NAVATA

---

La chiesa, in stile gotico, misura 57 metri di lunghezza fino in fondo al coro, per 20 di larghezza. Nel Quattrocento le chiese diventano più vaste, grazie all'utilizzo di un'armatura di ferro, e più luminose, con l'introduzione di finestre più grandi. Questa che vediamo è sobria, coerentemente con l'ideale di povertà e l'intento di favorire la predicazione. È strutturata in due parti: il coro, che accoglieva le funzioni della comunità religiosa, e la navata, riservata ai fedeli. La separazione dello spazio sacro da quello laico è marcata dal tramezzo.

La costituzione domenicana del 1228 precisa che le chiese dell'ordine non dovevano superare i 30 metri di altezza e che la loro copertura, tranne per il coro e la sacrestia, non doveva essere in pietra. La chiesa misura quindi 21 metri d'altezza ed ha un soffitto in legno, che è il segreto della sua acustica eccezionale.

Molti elementi originali, quali le vetrate donate nel 1438 da alcune famiglie nobili della regione, e il mobilio ecclesiastico venduto alla Rivoluzione come legna da ardere, non esistono più.

“I Domenicani di Guebwiller” vanta la più bella collezione di affreschi conservati nella valle del Reno superiore. Recenti restauri hanno riportato alla luce una ricca iconografia murale. I domenicani predicavano la fede sostenuta da Roma e tramandavano tramite queste opere insegnamenti semplici e comprensibili per i fedeli, che spesso erano analfabeti. I dipinti, che in passato ricoprivano tutte e quattro le pareti della chiesa, rappresentano delle scene care alla dottrina domenicana, volte ad esprimere in particolare le vite esemplari di Cristo e di San Domenico.

Vi invitiamo a scoprire questi dipinti dirigendovi verso il fondo della navata, dove si trova la finestra più grande d'Alsazia.

## TAPPA – PARETE OVEST

---

Interamente restaurata nel 2004, la parete ovest, di fronte al tramezzo, è rappresentativa dell'iconografia della navata di Guebwiller: vi si possono infatti osservare i tre diversi periodi in cui furono realizzati i dipinti (cioè il Medio evo, il tardo Rinascimento e il Barocco). La difficoltà del restauro risiede nel decidere quale periodo conservare, poiché dipinti di epoche diverse spesso si sovrappongono gli uni sugli altri. Far emergere il periodo medievale significa talvolta rinunciare ai due strati successivi. Un vero dilemma che richiede una grande esperienza professionale.

Il periodo medievale è caratterizzato da due opere molto estese ai lati della grande finestra, che rappresentano i santi Cristoforo e Osvaldo.

San Cristoforo, che indossa un lungo abito a lamelle bombate, porta sul braccio sinistro il Bambin Gesù. Invocato per intercedere in caso di morte improvvisa, durante il Medio evo era oggetto di una grande devozione, specialmente da parte dei viaggiatori pellegrini. Quanto a Sant'Osvaldo, è il patrono delle mietiture i cui chicchi di grano venivano immagazzinati nel granaio che si trovava sul soffitto.

Ai piedi dei santi sono rappresentati alcuni benefattori. L'atto della donazione era una delle pratiche più diffuse del Medio evo ed era oggetto di cerimonie pubbliche che davano vita a un vero e proprio rituale simbolico che passava attraverso la parola, i gesti e l'iconografia. È in questo spirito che ritroviamo i benefattori rappresentati nelle pitture murali accanto ai santi. La donazione era un atto salvifico grazie al

quale il benefattore pensava di assicurarsi un posto in paradiso, perché obbligava i superiori, diventati suoi debitori, a testimoniare delle sue buone opere al momento del giudizio universale.

La ghirlanda di fiori decorata con angioletti che incornicia il perimetro della finestra è del XVIII secolo ed è riconoscibilmente barocca. Lo stesso tipo di ornamento lo si ritrova attorno ad alcune finestre alte della navata. Stessa cosa per l'illustrazione del tema dell'Annunciazione, che si trova al livello del coro, sopra al tramezzo, che potete vedere voltandovi.

L'Annunciazione simboleggia il concepimento di Gesù. È stata dipinta nel 1711 in stile barocco, caratterizzato dall'utilizzo di colori caldi e vivaci che vanno dal rosa al bianco passando dal blu. La composizione dell'opera mette a confronto due mondi: quello visibile e terreno di Maria e quello invisibile e celeste di Dio, rappresentato da Gabriele, che annuncia il messaggio a Maria. I disegni dell'arco trionfale sono un trompe-l'œil che imita il marmo e rafforza il senso di elevazione.

Per scoprire come si conclude la pagina religiosa de "I Domenicani di Guebwiller", vi proponiamo di trasferirvi sotto al tramezzo.

## **TAPPA – SOTTO AL TRAMEZZO**

---

Il tramezzo è l'elemento principale che separa la navata dei fedeli, dal coro dei frati. Da un lato, permette ai laici di leggere in immagini alcune scene della vita di Cristo, grazie ai ricchi dipinti che lo decorano; dall'altro, impedisce loro di assistere alla comunione. In fondo all'ultima fila di banchi a sinistra, notiamo una crocifissione di Cristo Del Quattrocento. Sopra, una serie di altre crocifissioni: quelle di Sant'Andrea e San Pietro, con la testa in basso, il martirio di San Giovanni, nudo in una botte, la decapitazione di San Giacomo, il martirio di San Bartolomeo spellato vivo e la decapitazione di San Paolo.

Sull'ultima fila di banchi, ancora una crocifissione di Cristo attorniato dalla Vergine, San Giovanni, quattro padri della Chiesa e alcuni grandi fondatori degli organi monastici del Medio evo. Si scorge anche San Nicola che distribuisce la dote a tre giovani povere, San Domenico che riceve il bastone da predicatore di San Pietro e San Martino che taglia il proprio mantello.

Questi dipinti, i più antichi della chiesa, sono stati restaurati per la prima volta dai tedeschi durante la Seconda Guerra mondiale. Il Terzo Reich inviò degli specialisti incaricati di inventariare i tesori dei nuovi territori conquistati. Così, nel 1941 furono stesi i primi elenchi, attualmente conservati negli archivi provinciali di Colmar.

La vita al monastero di Guebwiller non scorre sempre tranquilla: i cinque secoli di vita religiosa attraversati dalle vicissitudini della storia si conclusero con la Rivoluzione francese, che suonò le campane a morto per i domenicani, che all'epoca erano in 15.

Questi ultimi, forti del sostegno degli abitanti, non si lasciano intimidire dai saccheggi conseguiti al luglio del 1789, ma a novembre le proprietà religiose diventano beni nazionali e all'inizio del 1790 gli ordini religiosi vengono soppressi. Ai frati viene intimato di lasciare il monastero. Alcuni si trasferiscono presso i cappuccini di Belfort, altri tornano dalle proprie famiglie. Le domenicane del vicino convento di San Michele, fondato poco dopo quello dei domenicani e oggi scomparso, conobbero la stessa sorte. L'organo Silbermann che era stato installato sul tramezzo nel 1745 viene acquisito dalla chiesa mista di Wasselonne, mentre la chiesa e il monastero vengono venduti all'asta.

Si conclude così la pagina religiosa del monastero. Ma un'altra, altrettanto appassionante, se ne apre: quella musicale. Per leggerla, bisogna salire un po' ed imboccare la scalinata rossa che si trova dietro alla porta centrale del tramezzo, che porta al coro superiore.

## TAPPA – CORO SUPERIORE

---

Siamo all'inizio del XIX secolo, all'alba di una nuova società e della rivoluzione industriale. Le fabbriche e gli uffici si appropriano di numerosi edifici religiosi, dove non resta che il pallido fantasma di un'epoca passata. La maestosa scalinata con il tappeto rosso non ha ora altra funzione se non quella di accompagnare la nuova borghesia verso la conoscenza e le arti.

Il nuovo proprietario dello spazio, Jean-Jacques Bourcart, è un grande industriale e filantropo, ed è convinto che non si possa fare a meno della musica. Fa costruire perciò un solaio a metà altezza del coro: la parte inferiore diventa una sala prove per gli operai, ai quali bisogna offrire un'istruzione musicale, reputata necessaria per l'emancipazione di tutti. Al piano superiore, l'arco viene chiuso da una parete in legno, viene installato un sistema di riscaldamento e viene creata una sala concerti attiva tutto l'anno: l'avventura musicale de "I Domenicani" comincia da qui. E come tutte le creazioni, nasce dalle donne: tre donne con un destino fuori dal comune.

La prima è Margarethe Schmuck, nata a Guebwiller nel 1803. Fu una delle dive più celebri d'Europa, abituata delle corti dall'età di 26 anni. Ebbe due figli dal matrimonio con l'arpista tedesco Franz Stockhausen, ai quali tenne a far conoscere la propria città natale, dove si recò di frequente, proprio nel momento in cui Jean-Jacques Bourcart dava inizio a dei cicli di concerti che si tennero nel coro superiore: il concerto inaugurale della nuova sala ebbe luogo il 22 novembre 1838 sotto la direzione di Sigismund Neukomm, allievo di Joseph Haydn, ed iniziò con l'ouverture del "Flauto magico" di Mozart.

Durante uno dei suoi viaggi d'affari in Austria, Jean-Jacques Bourcart incontrò il compositore Karl Kientzl, che fece trasferire a Guebwiller per vari decenni. Quest'ultimo fondò diversi ensemble, fra cui un'orchestra sinfonica e vari cori che ebbero grande notorietà.

Grazie al figlio di Margarethe Stockhausen, Jules, diventato un celebre baritono specializzato nell'interpretazione di Lieder, entra in scena la seconda donna che segnò quest'epoca musicale: Clara Schumann. Moglie del famoso compositore Robert Schumann, ella accompagnava spesso Jules Stockhausen al pianoforte, per questo diede un concerto a "I Domenicani" il 30 gennaio 1858, e in seguito ci tornò altre tre volte.

Gli anni 1850 segnano l'inizio della pagina musicale di Guebwiller, che i libri di musicologia citano come un punto di riferimento musicale dello stesso calibro di Colonia e Basilea. Questa importante avventura conoscerà una ripresa eccezionale un secolo più tardi, a partire dal 1959, dietro l'impulso di un altro industriale guebwillerese, Alphonse Mader. I concerti stavolta non si terranno nel coro superiore, che accoglierà il museo Florival, ma nella navata, che ha un'acustica incomparabile. Vi si esibiranno i più grandi artisti internazionali: Rostropovich, Petrucciani, Sviatoslav Richter, Jordi Savall, Barbara Hendricks, ma anche formazioni orchestrali e vocali di primissimo piano.

## TAPPA SACRESTIA

---

Jean-Jacques Bourcart immagina un'altra ristrutturazione del monastero, con una diversa destinazione. Accanto alla sala concerti e alla sala prove rinnovata, la navata diventa deposito, scuderia e mercato coperto. Gli edifici del monastero sono assegnati a sua moglie Climène, terza donna che lascerà la propria impronta qui a "I Domenicani", perché ne farà un ospizio.

Nata da una famiglia di industriali protestanti, nel 1836 fa trasformare la sacrestia a volta dell'ex monastero in luogo di culto protestante. Questa donna, che si occupava dei suoi 13 figli mentre suo marito percorreva l'Europa in lungo e in largo per i propri affari, ebbe vita breve: morì all'età di 36 anni.

La sacrestia o cappella protestante ha quattro volte a ogiva. Le chiavi di volta scolpite riportano i blasoni di grandi famiglie signorili locali, fra cui quella del conte d'Andlau. Le tele sono di Emile Bourcart, figlio di Climène e amico d'infanzia di Jules Stockhausen, che studiò arte a Parigi e a Roma. Poiché il pittore era protestante, sono rappresentate unicamente scene della vita di Cristo e non dei santi. Vi si distingue in particolare l'Adorazione dei pastori.

Anche gli ospiti cattolici dell'ospizio non furono trascurati: avevano anche loro la loro cappella, situata proprio accanto.

## TAPPA CAPPELLA NEOGOTICA

---

Allestita nello stesso periodo della cappella protestante, quella cattolica, in stile neogotico, occupa una parte dell'ex sala capitolare dove si riuniva la comunità dei frati domenicani: sfoggia una volta a chiave pendente completamente fittizia, un altare e una notevole quantità di statue.

La volta si affaccia sul chiostro, dal quale si accede al giardino medievale all'entrata della struttura musicata da Vincent Villuis, compositore in residenza ai Domenicani. Qui la musica è regina: dalla classica al jazz, dalla canzone medievale alle ultime sperimentazioni elettroniche. "I Domenicani dell'Alta Alsazia" è aperto anche alle arti digitali, che sono in grado di esprimere una nuova spiritualità che, sebbene non mistica, rispecchia quella che ha segnato questo luogo fin dalle sue origini.